

Il mese di maggio è stato fortunato. Non sempre, infatti, è dato di vedere sulla scena uno spettacolo quale

il *Pensaci, Giacomino* con cui Sergio Tofano ha voluto presentarsi al pubblico torinese: un'edizione chiara, semplice e misurata che solo l'arte di un vero attore poteva cesellare. Tutta la commedia ha, per così dire, rotato attorno a Tofano che nella perfezione del suo personaggio, ha reso in tutta la sua commozione e la sua intensità le gamme emotive del pensiero pirandelliano. Il pubblico ha approvato entusiasticamente e non ha lesinato gli applausi.

Cordialmente accolta è stata pure la commedia *Un curioso accidente* di Goldoni, messa anche questa in scena dalla Compagnia Tofano-Solari. Curato nei dettagli con una scrupolosità di per se stessa più che encomiabile, lo spettacolo ha raggiunto facilmente il cuore del pubblico non sordo né alla voce di quel grande uomo di teatro che fu Goldoni, né alla freschezza irresistibile dell'interpretazione. Molto applauditi insieme a Sergio Tofano e Laura Solari, il Pierfederici, la Riva, il Caprioli ed il Porta.

Un altro ottimo spettacolo sempre della stessa Compagnia, è stato *Bonaventura veterinario per forza*, la famosa favola di *Ste* che, ancora una volta, ha riscosso i più calorosi consensi del pubblico grande e piccolo. Festoso, raffinato, curato e modulato in ogni suo particolare, l'infantile poema è stato, infatti, interpretato con arte colorita oltre che dal Tofano attore-autore-regista, anche dalla Solari, da Rosetta Tofano, Isabella Riva, la Valeri, la Franceschetti, il Caprioli, il Pierfederici e da tutti gli altri.

Dopo una parentesi di riprese formata dalle recite straordinarie della *tournee* artistica di Fosco Giachetti, Laura Carli, Filippo Scelzo e Bella Starace Samati, e da quelle della Compagnia di Gilberto Govi, il maggio tea-

Volendoci limitare ai film di un certo valore artistico, non possiamo parlare di molti: ad eccezione di *Il silenzio è d'oro* di René Clair, *In nome della legge* di P. Gerami, e *Obiettivo Burma* di R. Walsh ben pochi, o per meglio dire, nessuno è degno di particolare nota.

Il silenzio è d'oro è un film che procede ad arabeschi su una trama intessuta di sogno: un sospiro di rimpianto, un soffio di poesia, una pennellata tenue che fa affiorare un mondo scomparso e l'eco di quel tempo lontano in cui il nasino che spuntava da un boa era capace di far sognare e trepidare i cuori maschili per sempre. Tutto qui, ma è tanto. Tanto come i ricordi della nostra più o meno lontana giovinezza che ci fanno ridere e piangere nello stesso tempo.

In nome della legge è un film di genere completamente diverso che ha sollevato molte polemiche. E questo basterebbe per dire il suo valore. Crudo e spietato esso rivela, infatti, magagne nascoste ed eroismi silenziosi che è giusto

TEATRO

trale torinese è terminato con alcuni veri « pezzi forti » dell'arte drammatica rappresentati dalle recite della Compagnia del « Piccolo Teatro

della Città di Milano » in *tournee* artistica e da quelle della *Comédie française* in breve visita in Italia.

Per esigenze di periodicità della pubblicazione, possiamo però dire soltanto di alcuni degli spettacoli messi in scena dall'una e dall'altra Compagnia e precisamente solo di *Le notti dell'ira* di Salacrou rappresentata dalla Compagnia del « Piccolo Teatro » e di *L'avare* di Molière messa in scena dalla *Comédie*, le sole presentate al pubblico nel mese di maggio. Sia dell'una che dell'altra, ben poco v'è d'aggiungere quando — tralasciando il racconto del fatto — si sia detto essere state entrambe due rappresentazioni di eccezionale valore che si sono imposte al pubblico fin dalle prime battute per la compiutezza, l'equilibrio, la sostenutezza e l'analisi profonda del quadro scenico e per la dizione perfetta e la caratterizzazione potente dei personaggi. Due spettacoli d'arte ricchi d'interiorità e di verismo che hanno commosso e conquistato gli spettatori sia nella drammaticità de *Le notti dell'ira* col suo eterno problema della condizione umana presentato da Salacrou attraverso la storia della resistenza francese del 1944, che nelle magistrali scene molieresche.

Hanno rappresentato *Le notti dell'ira* Lilla Brignone, Giovanna Galletti, Gianni Santuccio, il Feliciani, il Battistella ed il bravissimo Giulio Stival. Regista Giorgio Strehler.

Denis D'Ines, Beatrice Bretty, Jean Weber, Gisèle Casadesus, Jacques Charon, Yvonne Gaudeau, Meyer, Vitray ed altri hanno dato saggio dell'alta scuola dalla quale provengono.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

siano messi in luce in questo periodo in cui la democrazia dovrebbe porre in alto, sempre, la verità, qualunque essa sia. Comunque, oltre al suo

assunto sociale, il film ha fortunatamente anche dei pregi artistici che possono essere riassunti in una sola definizione: forza. Forte e sicuro esso staglia infatti figure ed episodi con mano d'artista e questo ci fa piacere perchè imponendosi al pubblico, la sua voce potrà maggiormente raggiungere quelle sfere troppo alte per sentire soltanto i gemiti od i sussurri.

Privo di retorica e di monotonia, perfettamente dosato negli effetti e di alta tensione drammatica *Obiettivo Burma* è uno dei pochi film di guerra ancora accettabili oggi. L'eccezionale valore della pellicola risiede però più che altro nell'impostazione documentaria della vicenda che riesce fin dalle prime sequenze a captare l'attenzione del pubblico ed a farlo trepidare. Ottima l'interpretazione di Errol Flynn e degli attori-soldati, coloriti ed efficacissimi.

CLAUDINA CASASSA